

Tra i primi rientrano atti mancati, lapsus, paraprassie (sviste), moti di spirito (oggetto di quella che Freud chiama psicopatologia della vita quotidiana e a cui dedicherà uno specifico lavoro [Freud 1901b], ma anche gli stessi sogni (a cui pure farà riferimento nella *Psicopatologia della vita quotidiana*, ma a cui dedicherà uno specifico lavoro sulla base di ulteriori ipotesi [Freud 1899]).

I secondi sono rappresentati dalle nevrosi (cfr. Glossario e, più avanti, par. 11).

È interessante che le stesse ipotesi sul determinismo psichico e sull'esistenza dell'inconscio spieghino contemporaneamente l'esistenza di fenomeni sia normali che psicopatologici.

Per studiare i processi mentali inconsci Freud elabora un metodo che denomina con lo stesso termine che utilizzerà anche per il suo modello teorico: psicoanalisi. Tale metodo verrà utilizzato al fine di comprendere soprattutto un aspetto specifico dei fenomeni inconsci: quelli collegati alla formazione del sintomo nevrotico. In effetti, la scoperta dell'inconscio va di pari passo e si intreccia con lo sviluppo della tecnica psicoanalitica (psicoanalisi): la tecnica psicoanalitica, attraverso lo studio delle nevrosi, consente di iniziare ad accorgersi dell'influenza ed esistenza dell'inconscio, ma consente anche di formulare e ampliare ipotesi esplicative del funzionamento mentale e quindi, in particolare, del funzionamento nevrotico [Brenner 1973]. Non solo, ma permette di giungere alla soluzione (tra l'altro, proprio tramite la comprensione di elementi inconsapevoli) del sintomo nevrotico.

La psicoanalisi in quanto metodo comprende tra le sue regole quella definita delle libere associazioni. In tale metodo, il paziente s'impegna a riferire all'analista, senza eccezione, qualsiasi pensiero gli venga in mente, evitando di esercitare ogni tipo di «censura» o di dirigerlo consapevolmente in qualche direzione specifica. In altre parole, Freud, dall'ascolto delle libere associazioni del paziente può dedurre che cosa passi inconsciamente nella mente del paziente. Il lavoro psicoanalitico gli fornisce perciò una posizione unica per poter studiare i processi mentali inconsci del paziente e di giungere, progressivamente, alla costruzione di un complesso molto vasto di ipotesi sul funzionamento sia normale che patologico della mente.

Lapsus, atti mancati, paraprassie e moti di spirito sembrano di per sé non avere un significato immediato, ma associando liberamente ai loro contenuti altri contenuti si può giungere a un loro significato di solito non accettabile per la coscienza, e per questo rimosso.

Nel corso dello studio di fenomeni (pensieri, ricordi, desideri, ecc.) mentali inconsci, Freud si accorge presto che essi possono essere divisi in due categorie. Il primo tipo di fenomeni può essere richiamato alla memoria mediante uno sforzo dell'attenzione, ha un pronto accesso alla coscienza: Freud li definisce preconsoci. Per esempio qualunque pensiero conscio a un dato momento è preconsocio sia prima sia dopo quel particolare momento. Il tipo più interessante di fenomeni inconsci comprende però quegli elementi psichici che non possono essere resi consci, a meno di trovare un qualche modo (come si verifi-